

SPARIRE

di Virginia Consoli

Cascina Macondo – Scritturalia, domenica 11 luglio 2004

Sparire... Chissà perché, ma quando sento questa parola, mi viene subito in mente “Chi l’ha visto?”... ma sì, ce l’avete presente...quello che ti tiene compagnia il lunedì sera (quando già ti girano le scatole perché, giustappunto, è lunedì) corredato di splendida presentatrice dall’espressione accorata e materna, mentre ti squaderna tutta una serie di casi umani? E, per rientrare in pieno nei ranghi della cosiddetta Neotelevisione, i perversi autori della trasmissione hanno pensato, con fantasia tutta cinematografica, di ricostruire con delle sequenze da vero e proprio “docu-drama” la storia dei suddetti casi umani, nel caso che i cervelli paralizzati di noi teleutenti, già duramente provati da quanto ci ammannisce mamma TV, non fossimo neanche capaci di immaginarci la vicenda da soli. E giù storie strappalacrime, montaggi emotivi, interviste strazianti e reporters che viaggiano con microfono, registratori e boccette di acquasanta per l’estremizzazione. Ma è proprio questo il punto che mi colpisce di più. Possibile che siamo arrivati a questi punti? Ci rilassiamo a sentire le storie delle disgrazie altrui, in modo da non pensare alle nostre (ma quali sarebbero le nostre? Non sapere dove si passerà il sabato sera, il ferragosto, o il nostro stipendio che ci sembra sempre troppo scarso?)... siamo talmente abituati a farci servire tutto su un piatto d’argento, che abbiamo anche bisogno delle ricostruzioni artificiali (che, secondo me, in quanto pensate per la TV e quindi per fare audience, sono sempre un po’ sopra le righe) da Mescolare, poi, con le scene abominevoli che ci propinano i vari reality show... finalmente l’ho detta, questa parola! (Sono la nostra libidine, i reality! Finalmente vediamo tutta quella gente super privilegiata e super invidiata soffrire...soffrire come noi! Tutto all’insegna dell’ autenticità! Forza, venite, gente!). Ma quando mai ?!?! Intanto, tornando a “Chi l’ha visto ?”, sono convinta che il 95% della gente scomparsa se ne sia andata spontaneamente... e come dargli torto, in certi casi? Fratelli fetentissimi che non valgono niente, trattati meglio in vita e dopo la morte (prendere visione di certi testamenti); mogli racchie e bisbetiche; mariti trogloditi che scambiano la consorte per una colf (senza neanche i contributi e pronta anche per le esigenze notturne); figli soffocati da genitori che hanno già un destino pronto per loro... naturalmente, tutto per il loro bene, certo...mica per colmare delle frustrazioni sottostanti, nooooo... per carità... Vessati di tutto il mondo, sparite! Alla faccia di chi vi vuole male! Sempre che non arrivi, dopo qualche tempo, una conduttrice biondina ma ambiziosa, col suo esercito di becchi... pardon, di giornalisti, a scovarvi nella vostra oasi di pace che vi siete costruiti con tanta fatica. E il mito dell’isola deserta? Funziona sempre, quando si decide di sparire, o di isolarsi per lavorare, come fece il buon Gauguin. A me, personalmente, fa un po’ tristezza. Forse, invece di scovare le persone o di scappare, bisognerebbe domandarsi perché mai si vuole fuggire tanto dagli altri, ma soprattutto da se stessi. E se si provasse a mentire un po’ di meno? Ma sì: mentire di meno agli altri e soprattutto non barare con se stessi. Sono le maschere che ci mettiamo ogni giorno a farci

fuggire... Quando non ci riconosciamo più nello specchio, si scappa. Quanto valgono queste maschere? Nulla, proprio nulla. A volte ci sembrano le vie più facili da prendere, mentre invece seguire i nostri istinti, i nostri sogni, il nostro "io" più autentico ci sembrano delle cose insormontabili. Ma prima o poi i nodi vengono al pettine. E da lì non si sparisce più. Pensiamoci ogni tanto, quando, magari, decidiamo di rinunciare a qualcosa cui teniamo veramente in nome del "quieto vivere"... per non offendere gli altri... pensiamoci, magari, quando vediamo che estranei si arrogano il diritto di scegliere per noi, di imporci un lavoro, un marito o una moglie che non vogliamo, una città che odiamo. Anche se può sembrare più facile farci dirigere la vita... non si può barare in eterno. Quant'è buono un caffè con pochi biscotti da gustare con gioia, rispetto ad un'anatra all'arancia con caviale che qualcuno ti fa andare di traverso! Non ci sarebbe neanche più bisogno di una conduttrice pietosa/sadica... e nemmeno di qualche imbecille su un'isola sperduta che mangia insetti e rane fritte appollaiato su un albero (come da copione, ovviamente).

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com